

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

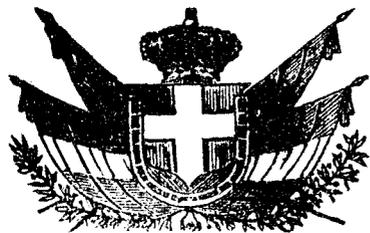
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 31, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 17 Novembre

DISPACCI ELETTRICI

ACENZIA STEFANI.

Ritardato per guasto di linea

Napoli 15.

Torino 15 — Fanti riparte domani per Napoli.

Parigi 14 — L'Imperatrice recasi nella Scozia. La Patrie smentisce il raffreddamento tra Francia e Roma.

Napoli 16 — Dispaccio diretto.

Torino 16 sera — Fanti recasi in Napoli con Cassinis. Il Times dice esser falso che Hudson lasci Torino.

Parigi — Napoleone recasi a Compiègne, ma non vi saranno feste. L'imperatrice Eugenia è partita ieri e passerà alcune settimane in Scozia.

ATTI UFFICIALI

— Con decreto in data di ieri sono aboliti i dazi di consumo nella città di Napoli sul grano, granone, farina o fiore di grano, farina di granone, semola, pane e biscotto, paste lavorate, riso, farro, spelta, ceci, fave.

— Un altro decreto degli 11 provvede alla sorte de' Volontari Italiani dell'esercito di Garibaldi.

(Daremo i testi nel numero di lunedì)

VITTORIO EMMANUELE II.

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME,
DUCA DI SAVOIA E DI GENOVA, ecc. ecc.,
PRINCIPE DI PIEMONTE, ecc. ecc. ecc.

LEGGE ELETTORALE

(Continuazione. Vedi N. 92).

Art. 13. I fitti pagati per beni inservienti a Società in accomandita, od anonima, e le contribuzioni sui beni spettanti a tali Società, saranno imputati nel censo dei gestori, o direttori fino a concorrenza della loro partecipazione nell'asse sociale, della quale dovrà constare nel modo sovra indicato.

Art. 14. Le imposte prediale, personale, e mobiliare non sono computate nel censo elettorale, se lo stabile non siasi posseduto, e fatta la loca-

zione anteriormente alle prime operazioni dell'annuale revisione delle liste elettorali.

Questa disposizione non si applica al possessore a titolo di successione, o per anticipazione d'eredità.

Art. 15. Le imposte dirette pagate da una vedova o dalla moglie separata di corpo dal proprio marito saranno computate pel censo elettorale a favore di quello dei suoi figli, e generi di primo e secondo grado da lei designato.

Parimente il padre che paghi imposte dirette in diversi distretti elettorali potrà in quello d'essi, ov'egli non eserciti il suo dritto elettorale, delegare ad uno de' suoi figliuoli da lui nominato, per farlo godere dell'elettorato, le imposte cui soggiacciono gli stabili che dovrà specificamente indicare.

La delegazione non potrà farsi che per atto autentico.

Entrambe le suddette due delegazioni saranno rievocabili.

Art. 16. Niuno può esercitare altrove il dritto di elettore che nel distretto elettorale del suo domicilio politico.

Ogni individuo s'intende avere il suo domicilio politico nello stesso luogo in cui è domiciliato per riguardo all'esercizio dei dritti civili.

Può tuttavia trasferirsi il domicilio politico in qualsivoglia altro distretto elettorale dove si paghi contribuzione diretta, o per riguardo ai commercianti ed industriali, dove abbiano uno stabilimento commerciale, od industriale, con che se ne faccia la dichiarazione espressa tanto davanti al Sindaco del luogo di attuale domicilio politico, quanto innanzi al Sindaco del luogo dove si vorrà trasferirlo. Questa dichiarazione dopo la prima convocazione dei Collegi elettorali, non produrrà alcun effetto, se non sarà fatta sei mesi prima della revisione delle liste.

Art. 17. L'elettore il cui domicilio politico è distinto dal civile, cambiando questo non s'intenderà mutare il primo, e non sarà dispensato dalla doppia dichiarazione avanti prescritta per l'effetto di riunire l'on domicilio all'altro.

Art. 18. Gli individui chiamati ad un impiego potranno usare il loro dritto elettorale, nel distretto dove adempiono il loro ufficio, senza che siano dispensati dall'obbligo dell'accennata doppia dichiarazione per trasferire il loro domicilio politico nel luogo dove debbono sostenere la carica.

TITOLO SECONDO

CAPO I.

Della prima formazione delle liste elettorali.

Art. 19. Appena costituite le Amministrazioni comunali a norma dell'art. 226 della legge 23 ottobre 1859, le Giunte municipali inviteranno per mezzo di pubblici avvisi tutti coloro che dalla presente legge sono chiamati all'esercizio dei dritti elettorali perchè si presentino a fare al Comune la dichiarazione che dovrà essere da essi sottoscritta:

1. Della loro età;
2. Del censo che pagano;
3. Di riunire le condizioni di cittadinanza e di domicilio fissate dagli articoli 1, 15 e seguenti;
4. Della professione che esercitano;
5. Della pigione che pagano quando siano nel caso previsto dagli articoli 4 e 7. A questa dichia-

razione egli uniranno i documenti dimostrativi, e daranno inoltre tutte le indicazioni dirette a provare quanto non risultasse da titoli. Richiedendoli essi, sarà loro data ricevuta della fatta dichiarazione, e dei documenti che avranno presentati.

Art. 20. Non sarà più ricevuta alcuna dichiarazione quindici giorni dopo l'entrata in ufficio delle Amministrazioni comunali.

Art. 21. Appena saranno pubblicati gli avvisi di cui all'art. 19, le Giunte municipali dovranno riunirsi per esaminare le dichiarazioni, e per intraprendere immediatamente la formazione per doppio originale delle liste degli elettori.

Art. 22. Le Giunte comprenderanno nelle liste anche coloro che non avranno fatta alcuna dichiarazione, nè presentato alcun titolo, quando sia notorio che riuniscono i requisiti voluti per essere elettori.

Art. 23. Le Giunte dovranno formare le liste entro giorni cinque dal termine di cui all'art. 20.

Esse potranno dividersi in Sezioni non minori di tre Membri, ciascuna delle quali avrà gli stessi poteri della Giunta intera.

Art. 24. Le Giunte e le Sezioni decidono a maggioranza di voti, secondo il dettame della loro coscienza, se abbiano a farsi le iscrizioni nelle liste, e contemplano nelle liste quei soli che la maggioranza avrà ammessi.

Art. 25. I Consigli possono scegliere quel numero di probi cittadini che credono necessario, ed incaricarli di esaminare nei casi dubbi, e dare il loro sentimento sul vero valore locativo degli alloggi, botteghe, officine, di cui è cenno agli articoli 4 e 7.

Nelle città ove è stabilita una Camera di agricoltura e di commercio, od un Tribunale di commercio, i Membri delle Camere istesse, ed i Giudici appartenenti al commercio intervengono alle sedute della Giunta, e concorreranno colla medesima sia alla scelta dei probi uomini, sia alla decisione.

Art. 26. Uno degli originali dell'a lista formata dalla Giunta municipale sarà immediatamente affisso all'albo pretorio per tre giorni consecutivi, durante i quali chiunque avrà dei richiami a proporre dovrà presentarli all'Ufficio comunale.

Art. 27. I Consigli comunali pronunzieranno com'è stabilito all'art. 24 sui richiami, e saranno riuniti tutto il tempo necessario perchè la revisione sia terminata entro i cinque giorni successivi.

I Consigli potranno dividersi in Sezioni non minori di cinque Membri.

Art. 28. Le liste per tal modo formate dalle Giunte e rivedute dai Consigli passeranno in cosa giudicata per la prima elezione, nè potrà più farsi alcuna variazione. (continua)

CRONACA NAPOLITANA

— Omettemmo di dire che al banchetto reale di ieri l'altro ebbero anche l'onore di sedere i generali e vari altri uffiziali superiori della Guardia Nazionale.

— Alcune signore distintissime, e ben note al paese per le cure profuse a quanti per la

redenzione d'Italia han sofferto e soffrono , immaginarono attestare il riconoscente animo loro all'eroico Garibaldi, presentando con delicato accorgimento la sua figlia diletta di un ricordo che costituisse una specialità della nostra contrada; e fecero per lei con ogni diligenza eseguire un finimento di rosei coralli. Di rado se ne videro di maggior vaghezza e simiglianza di colore, di lavoro più artistico o squisito.

Sul ricco astuccio che chiudeva il dono eletto era scritto a caratteri d'oro:

A Teresita,

— Le signore, Principessa di Morra, Lidia Wheste nata O'Reilly — Eleonora Maitland, Enrichetta Ferrigni — Memori e grate di quanto per l'Italia operava — L'illustre di lei Genitore — Giuseppe Garibaldi. — Napoli 29 ottobre 1860.

Così fu presentato all'invitto Generale, con la trepidazione di chi non crede veruna cosa adeguata a quel grande... Chi sa che talvolta nella solitudine della sua Capraera el non chieda alla figlia di ornarsene, e la vista di que' coralli gli ricordi alla mente quelle donne gentili e pietose che egli già vide consolare le angosce de'prodi liberatori di queste belle contrade? (Indip.)

NOTIZIE ITALIANE

ACQUAPENDENTE EC.

NEL NOME SANTISSIMO DI DIO

Governo Provisorio.

L'anno dell'Era Cristiana 1860, oggi giorno di venerdì due novembre, alle ore quattordici italiane, Indizione Romana quarta.

Avanti di me Giovanni Rotilj, notaio pubblico, ecc. ecc.

Nel giorno 19 del p. p. mese di settembre la città di Acquapendente, Onano, le Grotte di Castro, ed altri paesi limitrofi, spinti dal sacro amore di patria, senza alcuna concorrenza di forza armata, ma per solo spontaneo movimento e per decisa volontà, emancipandosi dal duro giogo del governo de' chierici, si pronunciarono in favore della causa nazionale, con solenne protesta di voler far parte della grande famiglia italiana sotto lo scettro costituzionale del re Vittorio Emanuele secondo.

Fu questa per la suddetta città e per gli annessi comuni un'epoca di generale tripudio, divenuto in seguito assai più grande per la fausta notizia che il capo luogo Viterbo si liberò esso pure dal servaggio dei preti. Per cui, ordinate le cose a norma delle leggi sarde ed istituito in Viterbo il regio Commissario, venne da questi spedito in Acquapendente il giudice, e furono nominate le Commissioni municipali; e così le popolazioni son vivamente liete, tranquille e pacifiche, quantunque prive affatto di forza armata, e mantenendo l'ordine il più perfetto, osservavano scrupolosamente le leggi che venivano pubblicate dal Commissario regio.

Per tali fatti storici, le suddette popolazioni concepirono e mantennero la speranza di un felice successo, se non che si sentirono tratte nell'avvilimento udendo che nei giorni quattro e cinque novembre per le sole provincie delle Marche e dell'Umbria era ordinata la pubblica votazione. Se per altro tutto questo operò molto per abbattere gli spiriti delle predette popolazioni, che vedevansi dileguare le vagheggiate speranze di esser comprese nei domini di Sua Maestà costituzionale il re Vittorio Emanuele secondo, chi potrà dire la impressione ad esse accagionata dalla notizia che nel giorno 2 novembre doveva giungere la forza francese onde ristabilire quel governo, dal quale con tanto coraggio si sottrassero, e contro cui con tanta perseveranza s'opero la qui mantenersi libere? è inenarrabile l'effetto che ne provarono.

In tale stato di cose adunque han veduto le suddette popolazioni la dura necessità di cedere

loro malgrado e chinare la fronte a quella potenza che, quantunque strappi dalle loro mani l'adornato vessillo, e ribadisca le loro catene, pur nondimeno sono costrette di rispettare ed onorare.

È per ciò che i membri componenti la Commissione municipale del e nominate popolazioni, non potendo non valutare la spontaneità dei cittadini, hanno permesso che questi depositassero le schede, onde, poi chiuse e sigillate, trasmetterle a chi di ragione, affinché sia salvo e rispettato mai sempre il diritto nazionale spiegato col fatto e col voto.

Per le quali cose i lodati signori membri della Commissione municipale di Acquapendente, dichiarando di avere per ispediale incarico ritirato tutto le schede di Onano, e delle Grotte, hanno queste, insieme alle proprie, a me Notaio esibite, onde, formate in qui sotto distinto spech o dimostrativo, siano quindi, chiuse e sigillate, trasmesse al loro destino.

Acquapendente Popolazione della sola città anime tremila ottocento circa.

Presunti elettori, secondo le norme di computazione, il quinto della popolazione, e perciò numero di elettori settecento sessanta circa.

Hanno votato spontaneamente numero sciento ventinove.

Pel sì, numero seicentoventinove

Pel no, nessuno.

Onano Popolazione: duemila duecento circa.

Presunti elettori, il quinto; perciò numero quattrocento quaranta circa.

Hanno votato spontaneamente numero quattrocentoventinove.

Pel sì, numero quattrecentoventinove.

Pel no, nessuno.

Grotte di Castro. Popolazione, anime duemila circa.

Presunti elettori, il quinto; e perciò numero quattrocento circa.

Hanno votato spontaneamente, numero duecentoquaranta.

Pel sì, numero duecentoquaranta.

Pel no, nessuno.

Dopo tutto ciò, io notaio infrascritto formato delle suddette schede tre pacchi separate, chiudendo e sigillando quelle di Acquapendente con tre sigilli di cerallacca rossa rappresentanti le due lettere iniziali in cifra S. B. Quello di Onano parimenti con tre sigilli di cerallacca rossa portanti le due lettere iniziali in cifra M. U. Il finalmente quello delle Grotte pure con tre sigilli di cerallacca rossa indicanti le lettere iniziali in cifra F. C. R; e quindi ho dato e consegnato gli enunciati pacchi ai surriferiti signori membri municipali insieme al presente atto originale, che, attesa l'oppressione dell'odiato governo pontificio, dichiaro di non aver potuto sottoporre alla tassa del bollo registrato.

Sopra di che, io notaio, pregato, ne ho redatto il presente brevetto, ecc., ecc.

Così è; Giovanni Rotilj, notaio pubblico rogato; in fede. (Nazione).

NOTIZIE ESTERE

MANCHESTER

— In un meeting a Manchester, per la distribuzione dei premi della Società Meccanica (una delle più grandiose ed utili istituzioni popolari del Regno Unito) il Duca d'Argyl, che tenera la presidenza come patrono della Società, pronunziò lungo discorso sugli interessi economico-morali, in cui notiamo queste frasi sulle cose Italiane, che (come si vede) occupano l'opinione Inglese in tutte le circostanze:

« Io non nego che le opinioni religiose possono alle volte condurre sulla falsa via le opinioni politiche degli uomini. In questi giorni noi vediamo uomini capaci quanto ciascuno di generose emozioni, uomini che tengono in gran pregio la libertà ed almeno affermano di tenervela, uomini che amaramente si dolsero quando ad essi venne rapita la libertà, rifiutare ostinatamente di vedere i grandi vantaggi che la sincera religione e la pietà, non meno della giustizia e dell'umanità devono ritrarre dai rivoluzionari che ora si compiono nella penisola italiana; rivol-

gimenti che danno fine a sistemi di governo i quali sarebbero stati abominevoli nei rozzi tempi e tra le più incolte nazioni ed erano doppiamente abominevoli applicati ad un popolo civile ed in tempi di progresso universale; rivoluzioni per i quali la grandissima maggioranza del popolo di questi paesi sente tanta simpatia che io credo di non esagerare affermando che il loro prospero successo venne accolto come un avvenimento fortunato, e quasi come cosa propria da quasi tutte le famiglie inglesi (grandi applausi). Ebbene, o signori, noi vediamo che molti negano il concorso delle loro simpatie a quella grande impresa, unicamente per l'influenza di vicii pregiudizii ed opinioni religiose. »

— Il manifesto di Kossuth agli ungheresi è pubblicato. È moderatissimo pure nella forma. Kossuth spiega ai suoi concittadini i motivi che debbono impedirli di ravvicinarsi all'Austria. Annunzia che la rivoluzione in Alemagna avanza a grandi passi. Questa volta i popoli non trascureranno l'occasione che si offre ad essi. Le misure oppressive che si stanno meditando non potranno soffocare gli slanci dell'Alemagna verso l'unità e la libertà. Se innalza la voce, non è che per consigliare la prudenza e la moderazione ai suoi concittadini. Presto un grido di libertà risuonerà in Europa. Il trionfo è prossimo.

RUSSIA PIETROBURGO

— A proposito dell'abbozzamento di Varsavia, son rimarchevoli i sentimenti del popolo russo. Una corrispondenza dell'Indépendance Belge, in data 18 (30 ottobre) 1860 da Pietroburgo ce li fa manifesti:

« Molti fra questi bravi moujiks, coi quali potrei scambiare qualche parola mi dissero: il nostro padre lo czar rifuggiva dall'udir parlare di codesti miserabili Austriaci, ma a forza di preghiere e di pressure, dichiarò al loro sovrano: io ti compiango perchè hai un cuore perverso: pure ti permetto di venirmi a fare una visita a Varsavia; e siccome tu governi male i tuoi popoli, giurami che d'ora in poi diverrai migliore, e che loro darai una buona legge. L'Imperatore d'Austria vi acconsenti, ed è venuto a Varsavia a baciare la mano allo czar. »

Passando quindi il corrispondente agli affari d'Italia, continua:

« Eccellenti spiriti di qui pensano che malgrado le proteste che piovono sulla corte di Torino ed il richiamo del ministro russo, gli affari italiani avranno avuto questo di buono, di aver fatto cioè comprendere ai sovrani che lo stesso loro interesse esige che lavorino pel miglioramento dei loro governi e della sorte dei popoli loro. »

Difatti crede sapere positivamente che si vogliono emancipare definitivamente in Russia i contadini, e che l'imperatore Alessandro come re di Polonia abbia la ferma volontà di migliorare pure la sorte di questo regno.

CHINA

— Si legge nella Patrie:

Un giornale straniero assicura che nella presa dei forti di Takou, si era potuto verificare, che questi forti erano stati costruiti colla cooperazione dei soldati russi.

I documenti i più autentici provano che questa asserzione è priva d'ogni sorta di fondamento.

BORSA DI NAPOLI

16 NOVEMBRE

Table with 2 columns: Rend. Nap. and values. Rows include 5 per 100, 4 per 100, R. Sicil., R. Piem., R. Tosc.

Il gerente EMMANUELE FARINI

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 31.

Il prezzo d' inserzione è fissato per ciascuna linea di colonna, carattere esteso
Per la prima volta la prima . . . 4
e la seconda e successive. . . 3

ANNUNZII SETTIMANALI

DELLA

BANDIERA ITALIANA

Gli Annunzi a grandi caratteri, e in quadri, così delli altri francesi, verranno ragguagliati a norma del numero di linee di colonna, che occorrebbero a riempire lo spazio occupato dall'Annunzio.
LA DIREZIONE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Napoli 6 Novembre 1860.
— E doloroso per un uomo che sente tutto il valore della concordia il dover rivelare alla pubblica conoscenza fatti che pur troppo la rendono. Combatterei lungamente prima di affidare alla stampa la narrazione e i documenti che ora espongo. Speri dapprima che nel ristretto cerchio delle pareti, direi domestiche, potessero sommarsi le accuse lanciate nel mistero contro ad uno, mi sia permesso il dirlo, dei più novati patrioti e soldati d'Italia per conoscere i puniri e calunniatori, — fu indarno.
Mi rivolsi allora ai mezzi che nei paesi civili sancisce la legge; e con persistente longanimità, quasi clemosina, chiesi e richiesi giustizia. Ma il Consiglio d'inchiesta e di guerra che io invocava ed al quale il Ministro di guerra s'era rivolto, trovava insuperabili sebbene non molti ostacoli in più alte regioni. Si diceva allo stesso Ministro dal capo dello stato maggiore generale G. Sirtori che mi si sarebbe data ripara- zione amichevole, ma oltre che non so quale ripara- zione amichevole potrebbe valentemente

soddisfarmi — non si fece neppure verun passo a tale scopo — ehè anzi mi si diede novella prova di ostilità nel non avvertirmi nemmeno della distribuzione delle medaglie per la prima spedizione in Sicilia, spedizione nella quale io ebbi non ultima parte sia nel consigliarla, che nel muoverla e nell'effettuarla.
Dopo ciò, cosa rimane ancora all'onest'uomo che vuole rivendicare il proprio onore, quando i calunniatori non hanno avuto il coraggio di sostenere a visiera levata le accuse che solo ardirono inventare occultandosi, — e le Autorità rifiutano l'implorata giustizia? Non gli resta che ricorrere alla pubblica opinione, affinché essa spinga colla sua forza il Governo a compiere quel Consiglio d'inchiesta che più di ogni altro mezzo può rischiarare i fatti e darne la riparazione e la punizione a chi spetta.
Ed a questo estremo espediente io mi rivolgo; tranquillo, che ormai verun dissidio personale possa rovinare la nostra rigenerazione (chè in tal caso avrei ancora tacuto). Espongo quindi coi documenti la nuda narrazione dei fatti, dai

quelli rileverà il lettore la bassezza dei miei nemici, e quanti è sacro e potente il motivo che mi spinge ad appellarmi alla pubblica opinione.
G. LA MASA.

Napoli 8 novembre 1860.

Preg. Sig. Direttore

La prego a sospendere la pubblicazione nel suo giornale della narrazione dei fatti e dei documenti di cui parlò nel num. 84, perchè ho ricevuto oggi dal Ministero della Guerra copia dell' Ordinanza ministeriale, comunicata il giorno 28 ottobre al signor Maggiore Generale Sirtori, Capo dello Stato Maggiore Generale, che stabilisce il Consiglio di disciplina da me ripetutamente domandato.

Spero che non soffergeranno ulteriori ostacoli ad impedire che in linea legale mi si dia ogni dovuta riparazione, nel quale caso pregherò di nuovo la di lei cortesia a compiere la promessa al pubblico del di lei giornale.

Di lei obbligatissimo
G. La Masa.

APPELLO DI G. LA MASA AI SICILIANI

Quando la modestia è arma che giova alle male arti degli avversari è stoltezza adoprarsela.... allora è lecito il mostrarsi altieri ed usare il linguaggio della coscienza offesa.

I. M. Rivoluzione Siciliana del 1848 49

Siciliani!

Una trama infernale fu contro di me organizzata sin dalla prima spedizione in Sicilia.

Io aveva fatti troppo chiari e potenti... nè era tempo di turbare con questioni individuali l'armonia necessaria alla guerra; perciò tacqui e disprezzai gli intrighi, seguendo il principio a cui tutte le azioni della mia vita s'informarono e che il patriota deve sacrificare la propria personalità al bene della causa.

Ma ora l'infamia dei miei occulti avversari vuole a far credere al Dittatore che io svuoni in Calatafimi (1) alla vista del nemico, e che lo fuggo per abitudine.

Chi si per questo la mia dimissione ed un consiglio d'inchiesta, che finalmente, dopo quindici giorni d'insistenza, ottenni per scoprire i vili calunniatori. Essi, che sono gesuiti, lavorano nelle tenebre e nel mistero, ed io, che non lo sono, e che ho la coscienza di me stesso, voglio invece chiara luce del sole.

E perciò, che oggi a voi mi rivolgo con alcune domande, a cui vi prego pubblicamente e schiettamente rispondere.

Abitanti delle Provincie!

Chi vedeste primo comparire fra voi, dopo lo sbarco in Marsala, talvolta accompagnato da uno, due e talvolta sette (2) Siciliani armati, a chiamarvi di nuovo all'insurrezione, costituire i governi provinciali, e disarmando le guardie urbane, riunire e concentrare gli insorti?

Chi vi condusse, vi riunì, e formò un campo di combattimento sulle montagne di Giblirrossa, a qualche miglia alla destra di Palermo, mentre il corpo della spedizione con Garibaldi trovavasi ancora distante quaranta miglia alla sinistra?

Chi, coi sparsi fuochi e colle organizzate linee di ammassamento, sino a due miglia dalla capitale, sgombrò l'armata regia?

Capigruglietta di Giblirrossa!

Chi scelse, nell'incertezza del Comando Generale, l'attacco sopra Palermo, e assunse la responsabilità della riuscita anziché la ritirata sopra Castrogiovanni (più di cento miglia distante da Palermo) quando insistentemente e reiteratamente da me pregato il Dittatore di non far proseguire

più oltre la ritirata, dopo il fatto del Parco, e di appoggiarsi invece sul mio campo (composto solamente di picciotti) venne con circa seicento armati in Giblirrossa?

Chi vi guidò in Palermo? e vedeste slanciarsi primo alla testa di pochi uomini sui ponti di Tosta e dell'Ammiraglio, e combattendo accanitamente fuggire dalla strada i borbonici?

Palermitani!

Chi avete veduto primo anzi solo (3), senza armati, percorrere le principali vie di Palermo per riconoscere le posizioni del nemico, e far aprire la breccia all'Ospedale che dà nella Piazza del palazzo Reale ove le truppe Borboniche si erano in gran numero concentrate? (4)

Chi fu presente e disse quasi tutti i combattimenti della capitale fino alla completa liberazione di essa, in uno dei quali fu ferito il nostro bravo Garim?

Municipi e Comitati rivoluzionari di Salemi, Calatafimi, Partanna, Santa Ninfa, Castelvetrano, provincia di Palermo, di Trapani di Catania, di Girgenti ec. ec.

Chi vi annunciò l'arrivo del generale Garibaldi, ve ne propose la Dittatura, e vi scongiurò di star saldi nel vostro programma col quale insorgete fin dall'aprile a Italia una sotto il Regno Costituzionale di Vittorio Emanuele II?

Siciliani!

Avreste mai immaginato che all'uomo, che con un pugno di armati sostenne la sfida del 12 gennaio 1848 — che, per dedicarsi tutto ai combattimenti delle ventiquattro giornate, chiamò al suo posto di Presidente ed al Governo della vincente rivoluzione il venerando Ruggiero Settimo ed i più cospicui cittadini di Palermo — che, rimasto solo nel giorno 10 gennaio, quando i regni, rinforzati da un sbarco di settemila uomini comandati dal Generale Desauger, ci assalivano nuovamente, riunimmi, e spinse alla battaglia i cittadini (al dire di uno storico) scarmigliato... (5) — che con duecento uomini in campagna aperta a Solanto dodici miglia distante dalla Capitale) corse di notte alle spalle dell'armata Borbonica, forte di circa quattordici mila uomini, le tagliò la ritirata su Fermini, e la costrinse a fuggire per Napoli sulla regia flottiglia, uccidendo settecento cavalli — che con altri duecento uomini in Messina assaliva dodicimila Borbonici, che tentavano invader la città, ed al dire di due Autorità combattive e vincete (6) « vinculo valorosamente il nemico a due miglia dalla città (7) » — che i rappresentanti della Sicilia elessero per acclamazione Capo

dello Stato Maggiore Generale — avreste mai immaginato che a quest'uomo si potesse dare la taccia che svenge o fugge alla vista del nemico?

Siciliani! Rispondete francamente — che è ormai tempo di luce e di giustizia! — Finalmente l'Europa conosca la parte che ebbero i Siciliani nella patria redenzione, così nell'insorgere soli coi prodi Sant'Anna e gli altri Capitani che ha registrati l'istoria, come nel riprendere, all'annuncio di un sbarco, solleciti quelle armi, che per un istante posavano, ma non disponevano. Che essa conosca la parte gloriosa che i Siciliani ebbero pure nella campagna del Continente Napolitano, sebbene per cura dei tristi nascosta o travisata!

Siciliani! Io alza la voce a rivendicare il vostro onore calpestato: — chieggo ora a voi reciprocità e verità. La vostra parola ed il Consiglio di guerra svelino finalmente a Garibaldi i suoi veri amici, cioè gli amici della patria e gli oppociti che a danno di lui e della nazione guadagnarono la sua fiducia.

Ch'egli se ne liberi una volta! onde non rimanga un desiderio, ma si effettui la rigenerazione morale d'Italia, l'unione dei popoli, cui egli ha consacrato la vita — e s'impedisca che ripulliti fra noi il seme della divisione e dell'odio.

Napoli 26 ottobre 1860

G. LA MASA

(1) Alla presenza di parte della truppa mi gettai dal cavallo che s'inabberava per non essere rovesciato nel precipizio, e ciò due ore prima del combattimento a tre miglia lungi dal nemico. Ne riportai contusioni alla testa (per cui rimasi mezz'ora circa privo di sensi) ed alla coscia che mi impedirono di prender parte molto attiva nel combattimento, al quale però assistetti dal principio alla fine.

(2) A Salemi col signor Giacomo Curatolo e Buccini; a Partanna e S. Ninfa col sig. Giuseppe Campo; — da Calatafimi a Mezzosano (per 50 miglia) coi signori di Marco, Fuxa, Curatolo, Niccolosi, La Russa (2 fratelli), e Ribaudò.

(3) Nel centro della città m'incontrai col signor Giuseppe Campo emigrato siciliano, che venne colla prima spedizione, e mi fu compagno sino all'ospedale ed in altri punti della città dove s'impegnò l'attacco.

(4) Tutto questo fu fatto prima ancora che Garibaldi entrasse in Palermo.

(5) Vedi L'Infamia, Storia di Sicilia.

(6) Pinino, dispaccio telegrafico al Ministero.

(7) Oisini, rapporto al Ministero.

G. BOUTTEAUX E M. AUBRY,

EDITORI

70. Toledo. p. p. (Entrata Vico Campane)

STUDJ LEGALI

OVVERO

ISTITUZIONI DI DIRITTO CIVILE

SECONDO L'ORDINE DEL CODICE

COMPARATE COL DIRITTO ROMANO ED INTERMEDIO

precedute da una storia del diritto per servire d'introduzione allo studio delle leggi civili e del diritto amministrativo, con la successione de' giuriconsulti ed interpreti del diritto romano, e seguito da un Commentario delle leggi regie, pontificali e decemvirali.

7 vol. in 8° — Napoli 1855 — Duc. 6, 00.

OPERE

DI QUINTO ORAZIO FLACCO

CON ANNOTAZIONI CRITICHE E FILOLOGICHE
per cura

DI SALVATORE PISANO

DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA SOCIO ORDINARIO
DELL'ACCADEMIA ERCOLANESE DI ARCHEOLOGIA
Vol. i due in ottavo duc. . . 1. 60

COMPENDIO

DEL

NUOVO METODO

PER IMPARARE CON FACILITÀ ED IN POCO TEMPO
LA LINGUA GRECA

CORRETTO ED ACCRESCIUTO
DA SALVATORE PISANO etc.
3.^a EDIZIONE

Accresciuta di una tavola di cifre, e due tavole
sinottiche. Carlini sei.
In Casa dell'Autore Largo S. Domenico N. 10.

REVOLVERS FRANCESI

Bronzati, fr. » 140
Bruniti » 100

Dirigersi all'Ufficio della Bandiera Italiana, dove sono visibili i campioni.

CASA DI SALUTE

FONDATA E DIRETTA

DAL CAV. CHEVALLEY DE RIVAZ

DOTTORE IN MEDICINA DELLA FACOLTÀ DI PARIGI,
IN CASABIGGIOLA D'ISCHIA,
dirimpetto

LA VILLA-SAUVÈ, STRADA CASTANTO.

(Aperta tutto l'anno)

Riunione di tutto ciò che può essere utile o grato agli infermi ed a' valedudinarj, che oltre del godimento del tranquillo soggiorno della campagna e delle cure di famiglia; vogliono ricorrere alle acque termo-minerali dell'isola d'Ischia tanto preziose, specialmente per la cura delle ferite per arme di guerra; sito altrettanto salubre quanto pittoresco; grandi e piccoli appartamenti confortabilmente mobigliati e muniti di cammini all'inglese per l'inverno, avendo veduta sopra il mare, gli Appennini ed il Vesuvio; saloni di lettura e di conversazione; spazioso e bello giardino; gabinetti di bagni e di docciature. — Prezzi moderati. Dirigersi per schiarimenti al Dottore Chevalley de Rivaz, in CASABIGGIOLA, od all'ufficio de' vapori per Ischia, Largo del Castello, N. 8. in NAPOLI.

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI

(da Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole interamente esenti da sostanze minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali tolte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoperti sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile, e le malattie le più ribelle, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può ben chiamare, rigeneratore del Sangue. Costa carlini 6 ogni Flaccò di Pillole con apposito manifesto. Deposito Parigi rue de la Ferrerie, n. 90, e in Napoli nella drogheria del sig. D. Emilio, 50 strada Concezione.

Per garanzia delle vere pillole, e ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore sig. Dott. Paoli.

LE PILLOLE

Alterative antisifilitiche DEL DOTTOR SMITH.

Sono il rimedio più efficace, più certo, più comodo e più pronto ch'è esiste per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica. Senza eccitare salivazione, indebolire il temperamento, distruggere la costipazione nè cagionare veruno degli inconvenienti che sogliono conseguire alle cure ordinarie, esse guariscono i mali più inveterati ed i più ribelli. Vendonsi a carlini 10 la scatola str. S. Giacomo n. 28, dirimpetto la piccola porta della Chiesa, ove il Dottor Smith è visibile per le consulte ogni giorno dalle 10 alle 2 pom. e alla Farmacia del Leone n. 303 a Toledo.

PABULUM CAPILLORUM

Gli ammirabili effetti per riparare a male della Calvizie, conservare ed abbellire i capelli prodotti dall'

Olio di Bangalore

E le molte ricerche del pubblico, hanno incoraggiati i contraffattori di ogni utile invenzione a falsificarlo e vendere una droga quanto diversa dall'Olio di Bangalore, altrettanto pernicioso. Nel fine di rendere istruito il pubblico di questa mal consigliata intrapresa se gli fa noto che il SOLO DEPOSITO all'ingrosso in Napoli è presso l'INVENTORE strada S. Giacomo n. 28, dirimpetto la piccola porta della Chiesa. Ove si trova pure l'AZALEA per la pelle, e la polvere di Malaya per i denti. La firma W. S. Smith è la sola garanzia del vero.

AMYLLINA

Polvere e Tintura Omiopatica Per la toletta della bocca.

Questa graziosa preparazione di odore fragrante e di sapore piacevolissimo, imbianchisce e pulisce perfettamente i denti senza alterarne lo smalto. Rinforza le gengive purgandole degli umori cattivi, scioglie tutte le materie estranee che vi si attaccano, raffermi i denti vacillanti ed agisce come tonico potente sulla bocca. Si vende a carlini tre e due la scatola quanto la caraffina. Strada S. Giacomo num. 28, ove si trova pure l'ELEFANTINA Olio Chineso per i capelli, e la LACTINA per la pelle.

Vico Giardinello a Toledo N. 13 p.p. Vendita all'ingrosso pei commissionari e pe' negozianti.

NUOVO E GRANDE DEPOSITO

Di stoffe di seta, come Gros, Nobilità, Rasi, Taffetas per Ombrelle, articoli di moda, stoffe per tappezzerie, veli ricamati, tutto d'origine Lombarda. L'unificazione d'Italia favorisce lo slancio naturale, facilita la reciproca conoscenza delle nostre industrie, e ci fornisce sicuri mezzi per la completa concorrenza all'estero. A tale scopo il sottoscritto offre le proprie manifatture a PREZZI di FABBRICA, dando lucro così alla speculazione del Compratore; per cui si lusinga vedersi accolto favorevolmente nei suoi generosi tentativi.

Con approvazione del Protomedico Generale del Regno

LA SCORODINA

IN FORMA DI PILLOLE. Antigottose ed Antireumatiche DEL DOTTOR SMITH di Londra

Questo rimedio è specificato nella Podagra ed i Reumi di ogni specie più di qualunque altro mezzo terapeutico. Toglie il dolore qualche violento che sia in poche ore e guarisce radicalmente senza offendere il sistema, ed ove si prende a tempo l'azione sua è così rapida e esigente che appena è sentita dall'infermo. Si vende al DEPOSITO GENERALE Strada S. Giacomo num. 28, dirimpetto la piccola porta della Chiesa, al prezzo di carlini sei la scatola, quattro scatole in una volta carlini 20.

ISTITUTO MARTINELLI

SCIENTIFICO-LETTERARIO-ARTISTICO

A Toledo con l'ingrosso Strada Nuova Montecoliveto N. 29.

In tempi di libertà bisogna guardare con occhio severo l'istruzione del Paese e però gl'istitutori, da che senza questa non la libertà si conserva, nè si accresce. Ora, consigliandosi con la coscienza, non pare che il Martinelli debba temere questa severa critica poichè ha posto sempre intelletto e cuore per l'educazione della gioventù. E valga il vero. Il Martinelli si è fatto sempre governare da questi principi, cioè: che le teoriche niente valgono senza le pratiche, che pensiero e forma vanno insieme con è per loro naturale connubio, e che senza ciò o vengono uomini di pensiero, che si perde nel laberinto della parola poco studiata, o, peggio, uomini eunuchi d'intelletto che per tutto patrimonio hanno frasi e modi del trecento, ch'è quanto dire ornamenti senza la cosa da ornarsi. Dippiù il Martinelli ha compreso il suo tempo, e però pose le sue maggiori sollecitudini per gli studj storici, i quali han partorito sempre la vita ed il sorgimento de' popoli. La mercè di Dio, ora può dare miglior ordini a questi studj, potendosi oramai insegnare liberamente patriamente, scientificamente, essendo che il vero non è più un peccato! Ma non gioverebbe molto al Martinelli l'aver operato con questi pensamenti, se non avesse badato alla scelta de' professori, i quali, per quanto si sa, son chiari e nominati nel nostro paese. Senza che, dall'effetto si può giudicare l'opera, e poi richiamiamo alla mente de' nostri concittadini i pubblici esami dati nel suo istituto senz'apparecchio di materia e di domande, senza altre riprovevoli imposture. Un'ultima cosa ci giova dire ed è che questo istituto, messo su da poco tempo, è già ricco di più di dugento alunni, ed i ciechi non accorrono in moltitudine.

Nell'Istituto si ammettono eziandio convittori a tutta pensione pagando ciascuno ducati 14. 00 in ciascun mese.

Sono gl'interni obbligati nelle conversazioni domestiche parlare in presenza del Direttore le due lingue italiana e francese.